

L'AVVENTO E LA SUA PROFEZIA DI PACE

Ef 1,2-2,17 L'esito finale del progetto che Dio va compiendo in noi e nel cosmo

Vorrei iniziare questa lectio citando la Lettera agli Ebrei (10,5-14), che narra come Gesù iniziò la sua vicenda umana entrando nel mondo. L'autore dice che Gesù non scelse mai ciò che Dio non voleva: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta". Evidentemente l'autore si riferisce al vivere religioso formale, in cui gesti e parole non esprimono l'adesione vitale della persona. Dio vuole una vita che corrisponda a ciò che Lui ha scritto per ciascuno di noi nel suo Libro. Dice Gesù citando il Salmo 40,7-9: "Tu mi hai scavato l'orecchio (attitudine obbedienziale), mi hai dato un corpo: allora ho detto: Vengo per fare la tua volontà come è scritto per me nel Libro della tua Torà". **Mio Dio, questo io desidero: la tua Torà sia l'assillo profondo dei miei progetti".**

Gli effetti della sua vita in noi

V 10 – "Per quella volontà-progetto siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre". L'affermazione raccoglie tutta la vita di Gesù, fino al suo vertice pasquale. L'autore, in modo lapidario, sottolinea il contrasto tra la vita di Gesù e un certo modo disimpegnato di aderire a Dio. Per la sua opera, che resta unica, Dio imprime nella vita di ciascuno di noi le sue caratteristiche e i suoi valori divini; di conseguenza noi siamo il risultato della immolazione fedele e ininterrotta di Gesù, fino al Sangue. La Lettera agli Ebrei afferma così che non c'è altra via per l'uomo, perchè possa accedere alla condizione

voluta da Dio. Per questa via di straordinaria efficacia, l'uomo può esprimere opere sante e giungere alla piena realizzazione.

v. 14 – Infatti con l'unica offerta Gesù porta a compimento definitivo ciascuno di noi. Tutta la vita di Gesù si presenta come il dono attivo in noi, un dono performante, strutturante la vita conforme ai valori con cui Dio ci sogna. I Sacramenti esprimono bene questo spazio dell'azione di Dio per la mediazione di Gesù e con la forza amorosa dello Spirito Santo.

Il sogno di Dio sull'uomo

Ef 1,3-4 Paolo definisce il sogno di Dio per l'uomo con un triplice valore: **Santi, integri, capaci di reagire sempre amando.**

Ef 1,5 – Tramite Gesù, Dio ci indirizza a diventare suoi figli. Giovanni lo dirà in un altro modo: “A quanti lo hanno accolto (la fede), Gesù dona le potenzialità di diventare figli di Dio” (Gv 1,12;). “E dalla sua pienezza noi riceviamo secondo un crescendo la rivelazione incisiva, fatta di benevolenza” (Gv 1,16-17) e (cf Es 34,6). Gesù è la rivelazione della tenerezza divina, i valori di coloro che Dio chiama a diventare figli di Dio.

Ef 1,4 – Ci ha vagheggiati Santi, (della sua stessa qualità di vita), senza attraversamenti negativi, in relazione con Lui (volto a volto, in intima familiarità – cf Es 33,11)), capaci di reagire sempre amando. Ecco il sogno di Dio sull'umanità (Ef v 5).

Ef 1,10 - Questa triplice prospettiva del sogno di Dio diventa il programma di cristificazione di tutta la realtà, e in modo particolare dell'uomo, così Dio intende portare a compimento e realizzare la vera pienezza dello scorrere del tempo, attraverso l'opera di Gesù.

Ef 1,15-20 – Per questo progetto, nostra speranza ed eredità, Dio sta investendo la sua straordinaria forza e potenza, insite nella sua chiamata. “Dio vi faccia capire meglio che cosa vi prepara chiamandovi” (v 18).

Siamo opera sua (2,4-10)

Per grazia siamo salvati, non con la scalata delle nostre opere (cf Rom 3,24).

Condannare è facile, salvare è arduo: chiede intelligenza, creatività, pazienza, determinazione, amore rigenerante. In modo lapidario ed efficace, Paolo descrive il risultato dell'opera di Dio, portata a compimento in Cristo Gesù come una "**continua creazione e ri-creazione**": fatti e rifatti continuamente nel suo Figlio Gesù (Ef 2,10), affinché l'uomo esprima finalmente opere di vita: le opere buone sognate appunto da Dio Padre.

Scrivo E. Schillebeeckx, teologo domenicano, in una intervista: *"alla mia età, dopo una lunga e laboriosa ricerca, che non è ancora terminata (aveva 90 anni!), vorrei dire sommessamente che **la bontà di Dio ha l'ultima parola nella nostra vita**, la quale è di fatto un miscuglio di senso e non senso, di salvezza e non salvezza, di disperazione e speranza. E' seguendo il modo di vivere di Gesù per gli uomini, che noi abbiamo il senso della nostra vita. Dio ama gli uomini, si preoccupa della loro storia. Questa dimensione si incontra in Gesù di Nazaret, confessato come il Messia. Dio non è un Dio che schiaccia gli uomini; talvolta appare lontano, silenzioso, incomprensibile, nascosto. Ma Dio è vicino anche quando tace; Dio chiama continuamente l'uomo alla gratuità, alla donazione di sé agli altri. Così si è discepoli di Dio e di Gesù".¹*

Questa testimonianza è il commento a quello che stiamo meditando in S. Paolo – Ef 1-2.

Il punto d'arrivo dell'opera di Dio in Gesù

Gesù è la nostra pace (Ef 2,14-22) Egli venne ad annunciare pace a voi lontani e pace ai vicini (2,17)

¹ F. Strazzari, Cerco il tuo Volto, Conversazioni su Dio, EDB 2005.

Nessun personaggio del Primo Testamento e del NT è stato definito con il termine “Pace, anzi Pacificatore all’infuori di Gesù”. Nella Messa del Giorno di Natale Isaia commenta così la nascita di Gesù: “Come sono belli sui monti i piedi del Messaggero che annuncia la Pace (Shalom), del Messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio” (Is 52,7).

Dell’azione pacificatrice e instancabile di Gesù, fino al Sangue, Paolo, in Ef 2,15-16, ne descrive gli effetti: “abbatte i muri di divisione dei due popoli contrapposti, uccidendo l’inimicizia e l’ostilità conflittuale nel suo corpo crocifisso, per formare una sola umanità nuova, facendo Pace e rinnovando entrambi nel suo Sangue, che azzeri i peccati; cf Mt 26,27-28 le parole di Gesù sul calice durante l’Ultima Cena: *“Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati”*. Nasce la creazione della nuova umanità, finalmente l’immagine che assomiglia a Dio.

Il superamento dei conflitti e delle divisioni non saranno mai il risultato del solo sforzo umano. Accogliere il Cristo in noi, benché ora allo stato iniziale, è decisivo per maturare nella speranza dei valori divini (gloria).

L’insignificanza di un bambino, nato come uno per il quale non c’era posto, creduto nel mondo da pochi, osteggiato nella sua missione fino ad essere radiato come un maledetto da Dio (la croce), diviene profeticamente lo spazio eterno della forza di Dio e del suo Vangelo, più potente di tutti i conflitti. Ecco il paradosso del Natale di Cristo e di ogni impegno con Lui per l’umanità.²

Un effetto inaspettato, non prevedibile, Paolo lo definisce azione creatrice dell’umanità nuova è stato celeste, realizzata, come Dio l’ha sempre voluta. Così Dio sarà tutto in tutti, partecipato dal dono di Cristo che supererà ogni ostacolo.

Cristo, fondatore dell’umanità nuova, cantato da Is 11,1-10 come virgulto spuntato su un tronco spezzato, apparentemente senza vita. Su di Lui si poserà la pienezza

² A. Martin, La tipologia adamitica nella Lettera agli Efesini, PIB Roma 2005; pp 118-172.

dello Spirito, forza amante di Dio; allora il lupo potrà dimorare con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leone e il vitellino insieme; il leone si ciberà di paglia come il bue. Il lattante giocherà sulla buca dei serpenti. Il linguaggio è metaforico. Isaia non parla primariamente di animali, ma ne usa l'immagine per dire degli uomini feroci che dovranno essere trasformati.

Questa rinascita non scaturisce da nessun potere regale o dittatoriale, ma solo dal Dio fedele alle sue promesse. Per noi cristiani, come il NT lo confessa prima di noi, l'oracolo canta esattamente l'annuncio angelico: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è il Messia e Signore "(Lc 2,11).

Is 11,6-9 descrive l'effetto del governo giusto del Messia come l'era universale di pace, che abbraccia sia il mondo degli uomini che del cosmo. Alla sequela di Gesù il discepolo è chiamato al lavoro per la stessa missione e finalità.

Suggerisco come contrasto la meditazione di una pagina isaiana (14,4-23): la satira terribile contro ogni tiranno che uccide e desertifica la terra credendosi un astro divino. I

Il Dio rivelato in Gesù non è il Dio della retribuzione, ma il Dio che trasforma e fa grazia. Restano comprensibili le parole degli uccisi, ma sono da interpretare da parte nostra, facendole passare per la vita e il cuore di Cristo, unico rivelatore del Padre (Gv 1,18).

Altri riferimenti bibliografici

B.S. Childs, Isaia, Queriniana 2005

U. Vanni, il tesoro del Vangelo, Cittadella ed. 2010

A. Vanhoye, L'epistola agli Ebrei, EDB 2010.

L'AVVENTO E LA SUA PROFEZIA

Lectio di Avvento 6 Dicembre 2022 – don Firmino Bianchi

SALMO 40 (39)

Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

² Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque
tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia
nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il
peccato.

⁸ Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹ di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande
assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu
lo sai.

¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il
mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini, 1, 1-20

¹¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. ¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi,

predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà -¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. ¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi,¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini, 2, 4-10

⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini, 2, 14-19

¹⁴Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.
¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti,
ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,